TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0487_II

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

ms. 487/II

Lettere del sec. XIX dirette al prof. ab. Jacopo Pirona. (origin.)

Cordenons – 1844 – Andrea Galvani
Conegliano – 1836 – D. Giuseppe Zandonella (lettere 5)
Udine – 1836 – Giuseppe Gratogniniì (lettere 5)
Venezia – 1833 – D. Basilio Mesaglio
Treviso – 1848 – Ximenzo Tomada
Udine 1834-47 – P. Luigi Torre (lettere 8)
Venezia 1858-59 – Giuseppe Valentinelli (lettere 3)
Vicenza 1846-57 – Domenico Meschinelli (lettere 4)
Capodistria – 1858 – D. Antonio Coiz
Padova – 1836 – G. G. Pusselli
Udine – 1834 – Girardi
Villafredda – 1852 – Giuseppe Liruti
. . . . . A. Portis
Venezia 1848 – Zuanne Manin
Tricesimo 1855-56 P. Luigi Fabris
Milano 1842-45 Hammer, tenente austriaco
Orcenico 1862 – Giampiero De Domini
Udine 1860 – Moazzo Antonio ed altri studenti del Ginnasio Liceale.
Venezia 1840-44 P. A. Pianton canc. (lettere 3)
Padova 1842 – Giovanni Tomasoni
Udine 1846 – Olimpia Gabrieli
Padova 1842 – M. St. Benvenisti
Vienna 1850 – Co. Antonio cav. Beretta (lettere 3)
Gorizia 1836-56 – Carlo Cadinelli (lettere 9)
Milano 1853-60 – Biondelli B. direttore dell'I. R. Gab. Numis. e prof. d'Archeologia. (lettere 8)

(Fasc. carte 138 a 254)

II.

Pregiat.mo Amico

Cordenons 8 Aprile 1844

E' bene che sentiate vergogna a pubblicare voi
sia non vra, e quando mi diceste che ad altri vo-
levate darne l'incarico, mi' convinsi che in quel
momento verificavar' in voi' ciò che veggo avve-
nire assai di sovente, vale a dire, che chi sa far
meglio non vuol fare.
Anche poi nel caso, non impossibile forse, che di
bel nuovo rifuggiste dall'incomodo di raccozzare insie-
me dei versi, non dovreste stampare il sonetto mio,
il quale senza contare le altre pecche, ha quella
della severità, che basterebbe per se sola a non renderlo
accetto ai più.
Benchè nol sappia fare, pur conosco che nelle poesie
d'occasione, destinate a vivere un paio d'ore, bisogna
rendere possibilmente brillante la breve esistenza;
quindi gajezza di stile, quindi condimento di similitu-
dini, facili sempre e sempre gradite, quindi una
spiritosa leggierezza, voluta da chi legge, come tali
poesie si leggono, alla sfuggita
Sia dunque vostro, o se non vostro sia almen vivace
il complimento che dovete fare, e sia per me il
piacere d'avervi dato un consiglio, di cui non ne

avevate certamente di bisogno.

Vi saluto cordialmente

Vostro aff.mo amico
Andr. Galvani

Galvani

18 bb.

Galvani 44

BCU, ms FP 487/II

Chiarissimo Sig.re Prof.re

Obbligatissimo per la comunicazione fattaemi con parte premura della della nuova del Diritto alla pensione la ringrazio di tutto cuore. Al tempo opportuno potrò valermene, e Dio voglia con buon esito -

I Fratelli miei cioè Dr. Gio: B.a che sta benissimo, e Dr. Luigi, che pur gode buona salute corrispondono ai suoi saluti. Io le prego da' miei ai Professori colleghi Aprili e Lunazzi e agli del Ginnasio Bianchi, e Forti; spero vederla da queste parti prima de' Santi, pei quali dovrò essere in Udine. Le voglio in qualche cosa Ella mi farà un piacere sommo nel presentarmi occasione di comprovarle la stima, e la gratitudine che le professo e per cui sono

Di Lei Pregg.mo

Cividale 19 Xbre 1832

obb.mo aff.mo Servit.re
Dr. Gius. Zandelli

P. S. Vedendo il C.e Fran.co di Toppo la prego dirgli scusarmi i miei disegni -

Gandonella

1832

CONSIGLIERE

All'Illustrissimo Signore

Il Signor Dottore Don Jacopo Riva

Cadine

BCU, MS 487/II

Pregiatiss.° Sig.r Professore

Udine li 3 Marzo 1833

L'accesso di gotta mi cominciò veramente la notte degli [illegible]
dì, mi permise a stento di far la scuola ai 13 e 14 primi
convenne restar a letto le vacanze e i due primi giorni di
scuola in quaresima - Se Ella fosse stata già avvezzo
volentieri a profittare della sua sapienza nella settimana or
or terminata, perchè sentivami bisogno di riposo, ma Mad.
mi l'animo di veder gli scolari senza la necessaria occupazio
ne feci forza a me stesso per non mancar agli impegni
Non posso esprimerle quanto sinceramente mi pesò per
vedermi di tratto in tratto costretto a giacermi inoperoso e con
finato a letto dopo aver goduta per 24 anni in lettura una salute
sì costante da non aver avuto mai d'uopo di mancar un solo giorno
alle lezioni - Veggo bene di non poter più compromettermi
dell'assiduità del servizio quale richiedesi in un Professore, tutto ciò que
sta venga valutato per titolo sufficiente a pensione, il domandar
la almeno non sarà ascritto a colpa.
Dall'Ab.e Giacomuzzi ebbi i di lei gentili saluti, e lo pregai di ramme
Dr. Luigi e i Colleghi grati alla di lei memoria desiderano il onorev
to di rivederla. Il Co: Dr.e Toppo si trova a star meglio dal sofferto pericolo
incomodo: Sento da lui con piacere che Ella si trovi molto bene a Venezia: Basta salva
to, che talsoffrano non più troppo a lungo gli amici di Udine, frattanto mi pregio di essere
con tutta la stima e rispetto

Suo Obbl.mo Servit.re
Dr. Gius. Zandiani

VENEZIA
MAR.

UDINE
MAR.

All'egregio Sig.re
Il Sig.re Professore Ab.e Jacopo Pirona

Venezia

Tarcisio Venuti
1833

Pregiatissimo Amico

Dai lenti progressi che fece dal momento che cominciai ad
[illegible] argomento che Lunga fara la mia convalescenza e
che non posso lusingarmi fra 20 giorni di riprendere le le-
zioni. Ciò mi credo in dovere di annunciarle, onde Ella
[illegible] dovercliamente in questa aspettazione. Già faranno anche i Medici
la loro dichiarazione, a cui mi sono uniformato.

L'opera del Tedeschi è in tre volumi: 1° psicologia empirica. 2° logica
3° morale. Ho uno più alcuni [illegible] in cui i volumi sono
4 per essere stato il primo volume regalato in 2. Ma in due dimensioni
il prezzo è lo stesso. Oltre le regole sopra l'armonium avverta
una piccola Turchetta credo ancora inedita.

Ella disponga di mia libreria e Prof. Tori, che tiene le chiavi della
mia libreria le farà la consegna di quelli desidera. I corsi usuali Pob
Gallupps ec sono nei cantonali a lato degli scaffali delle due Camere de
letta e da ricevere ove sarà pure il Soave. Non lo stesso lo Storia
co della Storia filos: perchè ora è soppressa nei licei essendo stato tolto
la università; invece è prescritta a principio la psicologia empirica
i cui scritti è sono sopra il cantonale a destra dello scaffale dalla porta
Camera, come quelli della morale sopra quelli a sinistra della stessa.
Avverto però che quelli di psicologia vecchia sia stati sostituiti
quelli sulle facoltà sono riservati alla Metafis: quelli sulla morale comin-
cindo dal Gen: Se la morale sia stata conosciuta assai laudevolmente
Dalla gioventù degli Uomini sono stati [illegible] Il Vecchio compiacendo

Desidero che questi scritti vi rechi a vicende
mani. Che le compatiate, ma altri potrebbero farne
Che Stre.

Quanti sono gli scolari di secondo anno, i quali essendo probabil-
mente stati nel nostro primo Liceo d'Genova? Come han-
no potuto oggi entrar da Classe, mentre oggi tutti avean nisp.
Lette prima? Di primo anno sento siano 40. Sarebbero 25 meno
dell'anno scorso.

Sig. Luigi è contento del suo assegno non aspettandosi che altro.
Gli ricorda sempre con piacere la sua persona, e desidera
pagina Al Prof. Lamarra prego di significare la mia dispiacenza
per la sua malattia, che spero sarà in declinazione. Mi ricordi al
Prof. Gentile, ed agli altri. Se Le da gusto del darian al Forci
può aggiungere un Regolamento per conto mio, che ritirerà dal
Prof. Torre, che andrò a scrivere ed avrò a sua richiesta.
Sono dispiacente della cosa di costà, quando la prego a soddisfare la
mia curiosità. Dunque oggi Genova è tornata vaporizzata?
Che cari i suoi occhi. Ma temo che fino a questa primavera non
avremo una perfetta guarigione. Pazienza, di cui saremo obbligati.
Sono sempre e sono

Carignano 30 9bre 1836

Suo affmo Amico
D. Giov. Londonella

All'Illustre e Clarissimo
Professore D. Jacopo
Pirona
Udine

Pregiatiss.° Amico

Conegliano 28bre x.bre
1836

La Stravaganza del tempo ne' passati giorni, ed una costipazione, che mi ha tormentato, e che ci sul finire, mi hanno ritardata la partenza per Udine. Subito però che spero di poter essere costì, e col parere del Prof.e Asnicar, ripiglierò anche le Lezioni.

Ieri sera ebbi la gratissima visita del Fratello, e dei reduci dalla Collina col Sig.r Fabris. Non fu possibile trattenerlo che tutti con lui, poco, o niente, trovavansi in compagnia per i miei buoni auguri, e di Luigi, ma sentendo, che non andava per ora a letto stimai più pronta questa mia, onde avanzargliele di tutto cuore, e con lettera più circostanziata spero che oggi sarà meglio degli occhi a fronte di nuova grave sofferenza per la mia malattia, che mi ricca ancor più d'incombenze. Ho scritto al Sig.r Conte Direttore jeri sera senza poter precisare il giorno di mia partenza stimando sempre qualche nuovo accidente - Se crede di rassegnare al Podestà i miei più lieti auguri, come al Delegato e Vice-Delegato mi farà piacere. Gordo intanto di confermarmi

Coll'ossequio

Suo Aff.mo Amico
D.r Gius.e Lando

P.S. Abbiamo la nuova fino di Martedì. grande inondazione nella
Capitale. A Perugia un Cadavre. ne hanno 9 guasti, più d'otto
in Comotico non si sa quanti. Pisa coperta intorno. Comunicano
poi. ecco la causa del Freddo. Si teme nuova della alta. Saluti
agli amici. Il Sig. Occioni ha scritto al Direttore del Collegio
Pratense, e ne ha avuto avviso il Sig. Pozzi

Landonella 1836

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

147 171.43

Illmo Sig.r Prof.re

Essendo ella, mio caro amico, incaricato dal Sig.r Dr. Delle Chiaie di esaminare gli atti e istruzioni relative alla pensione o trattamento normale, non mi ricuso di aderire, e perciò che sono in necessità di pregare la sua gentilezza ad esaminare se trovisi, fra le precauzioni abbracciate per quelli che fossero per decidersi a giurare, l'obbligo di farlo dei suoi primi, onde provvedere per tempo al possibile. Mi pare d'aver letto qualche cosa di ciò, ma non potrei accertarlo. Ella sarà certamente o incaricare il Cancelliere ad esaminare le relative istruzioni, e quindi favorirmi per iscritto di proprio di pugno, mi è necessario.

Con tutti i saluti, mi pregio di porgerle i miei più cordiali complimenti di Stagione, e dirle che il Cav.re Fiorini è ritornato da Firenze e mi assicura stare assai bene. Aggradisca i saluti di tutti amici, del Sig.r Luigi mio e mia in visita, e mi creda al solito Cav.re Vittorio. Suo amico Luigi

Lucca li 12 Dic.re 39

Suo affez.mo amico
Filippo Del Chiaro

Al Chiarissimo Sig.re
Il Sig.re Prof.re Ro.re Jacopo Ferrara

Catania

BCU, ms. 1224/II

Carissimo Amico

Ieri fui richiamato con urgenza da Cavazzo ove mi sono quindici giorni tranquillamente coll'amico Valussi, e Colle ga trovai il movente di questo mio richiamo e di ciò che mi induce a recarmi prontamente a Venezia per riparare al caso mio; mentre si crede che si vicino tutti delle mosse, presso il Governo onde aver mi in pronto xx. Voi già sapete ciò che il Direttore mi disse ultimamente allorchè ebbi a scrivere il rapporto, si già era mi di Matematica, e di Fisica; e lo stesso mi aveva pure promesso di tener conto del rapporto da me presentato. Non dubito che dal canto vostro vogliate giovarmi in questa circostanza; non tanto per riguardo mio, quanto per amore della giustizia, e della verità. Del giorno 29 credo di trovarmi in Venezia, ove attenderò qualche vostra stimata in posta e intanto salutandovi cordialmente mi sottoscrivo.

Udine 16 Ottobre 1848.

Vostro Affmo Amico
Giuseppe Malagnini

BCU, ms. FR 1881/E

Udine
28 [illegible]

All'Pregiat.mo Signore
Il Sig.r D.r Jacopo Pirona
Pro.f.re di Filologia Latina, e Let
teratura Classica

Ricapito presso il
Sig.r Conte Fabio Mantica
Maniago

Bastogi | 1836

Stimatiss.° e Pregmo Sig.r Abbate.

Dopo molte ricerche sui possessore delle opere del Padre Evangelj, e d'altre, che parlassero della Storia del Friuli mi riuscì di sapere, che Mons.r Can.° Moschini Prefetto dello Studio Regio in Seminario ci debba avere qualche cosa. Infatti mi disse, che egli solo possiede del suddetto Padre li Scritti, e che crede di avere dei frammenti Friulani. Gli lasciai l'interessante, e grazioso foglietto, raccomandandogli nel tempo istesso di comunicarmi qualunque altra notizione relativa, che trar potesse da Lapidi, che egli possiede, o da altri soggetti.

Ecco ciò, che finalmente mi scrisse, e che per di Lei norma prego di farle tenere; benchè difficile un po' a leggersi, a cagione d'una sua imperfezione alla mano. Se mai ella abbisognasse d'altre notizie, potrà anche direttamente ottenerle da Lui stesso; avendolo io pregato di giovarla in ciò bella, e lodevole impresa. Egli tiene una buona Libreria, e conosce assai bene le cose esistenti, unendo alle vaste sue cognizioni letterarie la più finita compitezza.

Se più non potei fare per i suoi ricercati materiali, accetti almeno la mia buona volontà, e gradisca in quest'occasione l'assicurazione della mia inalterabile stima, e considerazione, con cui mi pregio di protestarmi

Venezia li 27 Giug.° 1833.

Devmo, Obbligmo Servo
D. Basilio Meneghelli Ab.te
Can.° di S. Z. Sup.e Vic. Patr.

All'egregio, e Pregiatiss.o Signore,
il Sig.r Profes.re Abbate Jac. Pirona.

o

Udine.

Pisa 1.° Giug.o 1853

Chiarissimo Sig.r Professore!

Ho indugiato a rispondere la Preg.ma Sua del 12 and.e per non aver potuto subito udire il Dr. Marzolo, e per attendere un'opportuna congiuntura per farle tenere la presente, che, pel contenuto, va a riuscire alquanto pesante. Ciò valgami a giustificazione del fatto ritardo. Bramo però aggiungere che l'esibitore di questa mia è il gentilissimo Sig.r Donizo, nostro compatriota, da me stimato, e al quale caldamente Le porga verso di Lei la più cortese accoglienza congiunta alla profonda riverenza — Il Dr. Marzolo continua colla maggior alacrità ne' suoi vasti e profondi studi e nel dare l'ultima mano a compimento alla sua grande opera. Egli si professa gratissimo alla gentilezza di Lei memoria, ed in pari tempo pieno d'riconoscenza per quell'atto che le piacque e le piacerà di fare per la distribuzione delle schede di classificazione e nel procurargli dei voci. Lei avrà una ristampa di mano del stesso Dr. Marzolo, riguardante gli autori delle opere in fatto di lingue e alfabeti, oltre la di Lei ricerche; e inoltre 3 schede di classificazione. Ove Ella avesse ottenuto alcune firme, il prof. Dr., La pregherebbe a volergliele trasmettere; ed in tal caso egli gradirebbe gliene d'rimettesse un pari numero d'esemplari dell'introduzione già pubblicata — Data opportunissima, La prego dei più cordiali saluti al Beppo; mi continui l'amicizia e per me prenda la benevolenza, in quanto mi credesse atto, mi onori dei suoi pregiati comandi e mi creda quale sono di Lei con distinta considerazione mi pregio di dirmi

Trento li 19 Febb.o 1848.

Di Lei Chiarissimo Sig.r Professore
Devotiss.o Rispettos.o Servitore
Vincenzo Tomad...

BCU, Ms. IP 681/I

La mano gentile

Al Chiarm.° Sig.re
Il Sig.r Ab. Prof. Jacopo Pirona
R. Censore Prov.le
in
Udine

Ven.a 16 Giugno 1848
Vincenzo Nannarelli

Amico carissimo

Il Co. Marzio dal Pozzo già qualche giorno deve avervi significato, che gli affari della Rappresentanza procedano regolarmente: mi valsi del suo mezzo perchè mi prevenne che era in obbligo di scrivervi. Ora io stesso vi reitero la cosa, ed acciocchè godiate in santa pace gli ozj che vi sono conceduti vi partecipo ejandio, che sino ad ora ho sbrigato tutte le faccende che ne vennero all'Uffizio. E se nei pochi giorni che ancora devo supplire alle vostre ordinarie incombenze non mi si presenteranno maggiori difficoltà di quelle avute in passato, continuerò a fare lo stesso sino al vostro ritorno, in di che abbiate per norma che la R. Delegazione Prov.le col suo Decreto del 1. corr. N.o 1361 limitò il vostro permesso a 4 settimane. Ne' primi giorni che cominciai a fungere il carico di V. S. visitai il R. Vicedelegato ed il Commissario Superiore di Polizia, dai quali fui accolto colla maggiore gentilezza e cordialità.

Ho consegnato a chi era diretta la lettera che trovasi inchiusa nella mia.

La mia famigliuola col Bricconcello ringrazia, ricambia ai cortesi vostri saluti.

Se stimate opportuno ricordatemi pieno di ossequio a coteste Nob.li Sig.ri Conti Manzoni e credetemi

Udine li 20. 8bre 1834 — Vostro Sincero A. D. Luigi Zanon

BCU ms. 1 cp 455/13

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Ab. Jacobo Sirona
Prof.e di Rh.ca nel Seminario
del Friuli

Udine

Amico carissimo

/

Ieri ho cominciato a rappiare alle vostre Memorie mancanze, e vi ne prevengo acciocchè in vieta pace e tranquillità godiate il mese di gennaro se vi è stato concesso.

Io sono contentissimo di aver fatto il mio viaggio &c, ed al vostro ritorno, se aggradirete, ve lo descriverò.

Vi accludo un sonetto che l'ab. Sibilliano scrisse da parecchi anni per seconde nozze di Vedovo Ufforo con a fronte la Versione latina da me stesa. Favorite di esaminare il metro latino nei soliti vostri accurati modi, e tutto ciò che non trovate di vostro pieno aggradimento favoritemi la ragione di sottolinearlo, e di porre a piedi di pagina il motivo per le debite riforme. Rispetta già che ciò mio di rendere la pura verità, di modo che se voi mi direte che il lavoro merita di essere rifatto, seguirò il vostro consiglio. Potendo graziarmi con voi lentitudine.

In Venezia ho avuto il bene di trovarmi due volte col nobile Co. Pietro di Villanuago f. R. Consigliere di Governo, il quale mi raccomandò di ricapitarvi più presto che poteva per affrettare la vostra gita a codeste parti: di più la sera della mia partenza mi mandò una lettera per voi col mezzo del Vice Segretario Martelli. Siccome per le nostre intelligenze io doveva trovarmi nei primi del corrente, così consegnai d.a lettera al pittore Danij, il quale era meco in Diligenza da Venezia a conegliano acciocchè ve la recapitasse dopo arrivato in Udine, e mi lusingo che ve l'avrà prescritta.

Rivenitemi in Famiglia del mio Consigliere col maggiore ossequio, e consideratemi

Udine li 4. 8bre 1835.

V. Sincero A.
D. Luigi Cone

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Prof.r Ab. Jacopo Livana
P.d. Censore Provinciale

Massiago

Amico carissimo

Sabbadini, il quale d'ordinario vuole che le cose vicino come egli ha il dono d'immaginarsele, va qui spargendo, che il triste esito del mio affare ha dipendato da coverto Nob. Sig.r Consigliere Conte Pietro di Mamiago. Dopo i diversi abboccamenti ch'io ne avuti in Venezia, e le notizie giuntemi dall'alto, io sono certo che d'altra fonte già scoccato il fulmine. Nullameno se mai l'avvenevante discorso di Sabbadini avesse qualche fondamento, e che il suddetto Nob. Sig.r Conte fosse contro me malamente prevenuto (benchè non sappia per qual cagione), vi prego di toccargli questo argomento ora che è caldo, ed a rendermelo favorevole pel caso che la fortuna mi arridesse anche nel secondo scrutinio. Questo tratto amichevole proverà che voi partiste ingenuamente allorquando al primo seguito scrutinio pronunciaste, che il consiglio aveva eletto il più idoneo fra i concorrenti, giusta quanto mi già riferito da persona ragguardevole e degna di fede. Aspetterò un cenno mi vostro elevato, e ve ne sarò obbligatissimo. In attenzione mi contermo

Udine li 7. Febbre 1835.

V. Pecile

[illegible]

1:32

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Amico, carissimo.

Mi è giunto per voi il Decreto Delegatizio col quale vi si partecipa che S. Maestà generosamente che accetta e le dà Diploma di Socio corrispondente conferitovi dalla Romana Archeologica Accademia, colla restituzione del Diploma stesso inclusovi dopo avervi fatto inviare, mi congratulo dell'onore che meritamente vi fu conceduto.

La lettera che voi avete scritta ai primi della scorsa settimana a Don Marzio è tuttora presso di me. Egli andò in campagna, dove bisogna dire che stia molto bene, non essendosi più lasciato vedere. Intanto io vado in persona alla Posta a ricevere i plichi, e lo fo volentieri per un amico come voi, purchè ciò non faccia perdere la carica a Don Marzio.

Gli affari della Censura proseguono ad avere il loro corso regolare. Oggi però mi avviene un caso per cui devo consultarvi, trattandosi che non ho in mio potere le istruzioni e che Don Marzio è a godersela in Villa. Eccolo. Il Signor Venturone domanda di ristampare la Carolina, Tragedia di L. Somma, la quale fu data in luce dall'Antonelli di Venezia nel corr. 1833. Il libercolo è di pag. 66. in ottavo. Per quanto mi ricordo di aver letto nelle istruzioni, mi pare che non si possa concedere l'ristampa senza il consenso formale dell'Autore,

e senza trasmettere prima il libercolo alla Commissione Centrale di Venezia, eccedendo esso i tre fogli di stampa. Lo stampatore ha, o mostra di avere molta premura d'incominciare il lavoro: quindi favorite di riferirmi subito come debba contenermi.

Amatemi e credetemi

Udine li 27. 8bre 1835. —

V. A. Sincero
L. Luigi Cove

Torre 1835

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Podestà. ia degna firma
V.B. Cenova Provinciale

Bcu ms fp 487/II

C.mo Amico

Trovandomi oggi dopo della partenza della Corte presso questo Gabinetto di lettura, lessi nella Gazzetta di Venezia la Risoluzione Sovrana che vi nomina Professore di Filologia latina e greca, non che di Storia presso codesto R. Liceo, e la notizia mi colmò di tanta compiacenza che non posso tardare un istante a cordialmente congratularmene, salvo di farlo anche a bocca nel prossimo v.o mese. Io, grazie al Cielo, godo perfetta sanità e da parecchi giorni più mi diverto assai non solo in compagnia dei conoscenti ed amici italiani, ma anche con quella dei Tangichi, dei Tajer, dei Romajer, dei Marochi, dei Brunner ecc. ecc. che ben comprenderete essere tedeschi tra qualche giorno però parto da qui per essere in Venezia ai primi del p.o v.o 8bre. Vi raccomando i miei ossequj alla famiglia del R. Delegato, ed a lui stesso: e così pure i miei saluti agli amici, ai colleghi, ai conoscenti. Continuate ad amarmi sicuro di essere corrisposto dal

Verona li 22. 7bre 1839 —

V. Sincero A.
L. Luigi Cane

BCU ms. f.p. 481/II

Tomo I 559

VENEZIA
25.SET.

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Ab.e Giacomo Dirosa
I. R. Prof.e di Filologia latina e greca
e di Storia nel R. Liceo

Udine

C.mo Amico

Con dispaccio degli 11. p.p. gennajo l'Aulica Commiss. degli Studj, dietro al vostro gravame, ha deciso, che voi dobbiate godere l'aumento di fiorini 1000, ed il Prof. Braidotti soltanto di fiorini 900, in opposizione al Superiale Decreto N.o 25028 del 5. agosto 1818. L'Aulica Commiss. è divenuta a questa ragionata e giusta determinazione perchè nell'anno 1819 voi non avete cercato di prestar servigio per vostra colpa, ma per effetto della riforma allora introdottasi nei Regj Licei. Di tutto ciò fu data notizia a codesta R. Delegazione anco dal 27 dello scorso gennajo dall'Ecc. Governo, e quindi è quasi certo che al giungervi di questa mia il tutto sarà a voi già noto. Nell'assenza accludo oggi ricevuta la cosa per mezzo del Soggetto al quale in addietro io la aveva raccomandata, non lasciando di ripetervi, onde sempre più conosciate che mi ricordo dei veri amici, avvegnachè passino mesi e stagioni resta che io abbia la compiacenza di vedervi. Non mi dilungo di più perchè ruba il distrimabolo scolastico, e quasi che ci tardi un minuto. Salutatemi gli Amici. Sono

Venezia li 7. febbrajo 1820.

V. Aff.mo A.
N. Torre

BCU, ms. f. p. 431 / II

17. 7.10
1 65

VENEZIA
F. P. B.

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Ab. Jacopo Pirona
Prof. nel R. Liceo

Udine

1815

C.mo Amico

La mercirba liquidazione del vostro credito rimaneva inceppata presso un Dipartimento della Ragioneria Centrale, e senza la mia intervenzione chi sa quanto a lungo sarebbe stata colà giacente, essendo quel Dipartimento incaricato di tanti lavori, che necessariamente il disbrigo degli affari deve essere ritardato. Ora la liquidazione fu eseguita, ed in breve ne vedrete gli effetti. Voi siete creditore di circa Live mille austriache, delle quali poco dovrà esborsarvene il collega Braidotti, e le rimanenti il regio Tesoro. So già che voi non avete certi grossi bisogni: nullameno così potrete passare più lietamente le prossime SS. Feste di Pasqua, cui io vi desidero ben di cuore felicissime.

Mi spiace poi che siate molestato dalla vostra lombagine, e bramo che possiate al più presto possibile radicalmente guarire. Non vi descrivo i miei acciacchi, particolarmente nel corrente verno, proprio delle regioni inverbrate anzichè del bel cielo nostro, perchè dovrei alquanto dilungarmi. Oltre agl'istessi di fierri che soffro, io ho spesso lo sconforto, che pochi assai sono coloro, che me li credono, avendo d'ordinario una buonissima cera.

Il Consigliere Guerra cortesemente mi scrisse ai vostri ottimi saluti: il Professore Zantedeschi non l'ho ancora veduto per eseguire la datami incombenza.

Sfogliate di salutarmi distintamente l'amico Sabbadini, e di far tenere subito l'acclusa a suo fratello.

Comandatemi con libertà, che dove io possa, non ommetterò di prestarmi da

Venezia li 15. Marzo 1865.

V. affmo a.
L. Zorzi

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Ab. Giacomo Pirona
Professore nell'Imp. R. Liceo

Udine

Era le voci che qui circolano sulla futura scelta del Direttore generale dei Seminari si è particolarmente quella, che possa venir nominato il letterato Venanzio, se non isbaglio di Portogruaro, luogo che io considero del Friuli, benchè ora compreso nella Provincia di Venezia. Non conosco di persona il Signore, ma lo conosco per aver letto qualche sua Composizione, che molto mi piacque. Sia dunque pel suo sapere, sia perchè appartiene al Friuli, desidero di cuore che il Venanzio venga effettivamente eletto. A me pochi anni ancora mancano a compire i miei servigj; nullameno amerei di finirli sotto un Direttore generale Friulano. Essendo voi, se non isbaglio, stretto amico del Venanzio, potreste indagare s'egli abbia o no aderito di accettare il suddetto onorevole impiego, e parmene avviso, onde anticipatamente io ne possa godere: Ve ne sarò gratissimo di questo favore. Non avendovi veduto gli ultimi giorni del passato Carnovale, ho dedotto che sia scarso in voi il buon tempo, anzichè abbiate qualche piccolo acciacco: tuttavia rimanendomi, aggradirò d'essere informato. La mia salute bramerei un po' di debolezza alle gambe, è buona. Sono

Venezia li 25 Febbrajo 1817 — Il Vostro vero Amico
L. Cove

$\frac{25}{2}$ 47
Tour

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Abb.e Antonio Cesarotti
Padova

Urbino

BCU, ms. Ap 487/II

I. R. BIBLIOTECA
MARCIANA

Venezia li 23 Marzo 1815

Ch.mo Sig.re Prof.re

Le [illegible] partecipato [illegible] onore della sua [illegible] Accademia [illegible] di che [illegible] le sono [illegible] delle sue [illegible] cose; onde la prego [illegible] di farsi interprete presso [illegible] che [illegible]

[illegible] per [illegible] le [illegible] sue [illegible] per offrire un libro [illegible] un [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

Da Jesi

All Chiarissimo Signore

Il Signor Professore Pietro

Direttore dell'I. R. Liceo Provinciale

e Presidente dell'Accademia

di

Udine

Preg.mo Sig.r Maestro

Venezia, 22. Febbraio 1859.

La ringrazio del pieno compiacimento a Milano pel Barbiere di Siviglia. Ella venga a Venezia pel Carnovale, verrò pregarla a portare con seco i pochi Libretti delle Opere del Fiorini pubblicate dall'Agnelli al Febbraio di quest'anno. Ho già avuto gli Libretti di S. Quirico.

Aggradisca i sentimenti di stima ed ossequio con la preghiera

Suo Dev.mo Ser.re
Giuseppe Verdi.

BCU, ms f p 481 /II

Riverita Signora Barbara

Venezia, 28. Agosto, 1859

Il Sig.r Brandolin da Milano mi avverte che il Principe Appelbe
called più volte impazzente a Londra, per visita cagione della vecchiezza di
Gerolamo del Vangelo di S. Matteo. Io ho pregato ad affrettarmene la
trasmissione presto avrò mezzo di rimetterla al Brandolin

Aggradisca i sentimenti di stima dichiarata di protesta

Devotiss.mo Servitore
Giuseppe Valentinelli

Al Chiarissimo Signore

Il Signor Bosio

Direttore del Comunale Ginnasio

Udine

BCU, ms. P 137/II

Professore Pregiatissimo

1778

Per le insperate ricerche il lavoro della stampa fu così affrettato da averne entro il corrente mese non solo la seconda ma anche la terza puntata: l'una e l'altra riceverà adunque pel solito mezzo franca d'ogni spesa in copie N.° 16. Cioè una per Lei ed una per codesta Direzione in dono, e 14 pegli Associati, a cui avrà ancora per questa volta il disturbo di farle distribuire ritirandone il già fissato prezzo di £ 1. per puntata, che Ella a tutto suo agio farà la gentilezza di spedirmi direttamente per posta.

In questa occasione quanto più sono i disturbi che le vengo ad arrecare tanto maggiori sono gli argomenti che mi sono dati della cordiale e vera amicizia sua, e tanto più stringenti le obbligazioni della mia riconoscenza, per cui mi offero in che posso senza riserbo

Vicenza li 29. Luglio 1826

D. L.
Um.mo Servo ed Amico Aff.mo
Domenico Meschinelli

Al Chiarissimo Signore
Il Sig.r Prof. Ab. Jacopo Pirona
Professore di Filologia e Storia Universale
presso l'I. R. Liceo
di
Udine.

G 75
5 85
240
15.00
21.50

29 luglio 1847
Domenico Morelli
Napoli

BCU, ms. f.p. 1847/II

Professore e Direttore Pregiatissimo

La notizia giunta a questo Municipio, che codesto Liceale Ginnasio sia stato testè dichiarato Erariale, lo mise in lusinga che altrettanto si possa ottenere in n' guardo a questo nostro, e fè nascere il desiderio d'aver contezza del come costà siene corse le cose ad un tale effetto, che quì inutilmente venne ricercato e promosso fino dalla prima organizzazione: ora questo nostro Podestà Nob. Co: Kav. Gaetano Valmarana desiderando d'aver una traccia della via colà battuta ne' osando incommodare taluno di Codesti Uffici, siccome io risappi dal Prof. Flügel, che il merito di ogni risultato è dovuto a Lei così avvenne che all'appoggio di quella benevolenza, che Ella si è degnato di comportarmi, e di quella verace amicizia con cui mi onoro di appartenerle, mi sono, forse troppo arditamente, assunto l'ufficio di pregarla a voler favorirmi o per mio mezzo o direttamente questo nostro Podestà di alcuni cenni sull'avvenuta pertrattazione, e anche ove fosse utile, della copia di alcuni degli atti più importanti, recorsi in argomento avendo io incumbenza di soddisfare, a qualunque occorrente spesa. Conosco troppo la gentilezza che tanto La contraddistingue per non Dubitare che Ella si compiacerà sia di perdonare alla mia arditezza, sia di soddisfare alle lodevoli brame del sopralodato Sig.r Cav. Podestà, a nome del quale debbo anticiparle i più vivi rendimenti di grazie. — Quanto a me non so che offerirmele senza riserva ov'io potessi prestarmi per Lei in contraccambio, e in attesa di grazioso riscontro protestarmi colla più profonda stima e considerazione

Vienna li 28. Agosto 185[illegible].

D. L.

Um.mo Dev.mo Servidore ed Amico

Domenico Meschinelli

Chiarissimo Signore
Professore Ab. Jacopo Pirona
Direttore dell' I. R. Ginnasio Liceale
di
Udine

UDINE
30.4.0

BCU ms. 1 1 1 II

Chiarissimo Signore!

Ho tardato a proporre alla Direzione di già le persone che io ho in mira di raccomandare, perchè desiderava di dare alle buone qualità che per le stesse le raccomandano a Lei. Il Direttore grato alla di Lei proposizione non si trova però in grado al momento di dare una risposta definitiva. Anche questo giornale è privato a sottoscrizione di parecchi effettivi, e non gradirà di scapitare benemerito per la opera prestata nell'insegnamento, ed appunto d'altronde ch'è effettivo. Potrebbe darsi peraltro che alcuno, per sua volontà e desiderio, o per volerla col Ministero, rinunziasse da questo momento; e in questo caso, che devo essere immediato, mi farà dichiarato il Direttore se farà per avere uno per la vacanza. riguardo alla bisogna sarebbe nell'Abruzzo. — Se non mi fosse ora rinunziare, Le dirò quanto prima a voce. Nell'atto di significarle i miei sentimenti di stima e gratitudine, non posso a meno di raccomandarle questo mio nipote che si presenta da Graciosi.

Mi creda quale mi sottoscrivo.

Di Lei Chiarissimo Signore
grato servitore e
amico vero. (Firma)

Napoli li 27 agosto 1838.

UDINE
29 AGO

BCU ms f.p 437 . II

Pregiat.mo Sig.r Professore.

Il bisogno richiesto di una Ode Degna la mia primogenita Canzone, e la tanta sua sollecitudine, mi Pregano, carissimo Professore, della più alta gratitudine. A Lei questo debito io non saprei, nè potrei meglio adoperarmi che mettendole innanzi i saggi primi del suo discepolo. Ecco in conseguenza capitarle alle mani la Canzone, che è scritta gli scorsi dì. Aveva giurato di non scriver più verso nè per Laurea, nè per Veggia, nè per Feste novelle, ed altri simili gentilezze mal certi usi, certa convenienza, e una sentita amicizia di sforzano a scrivere quasi mal suo Dispetto. Ecco i motivi che mi hanno indotto a pubblicarla – Come io sia riuscito nell'impresa, a me non tocca di dire: avverto solo che i primi versi della quarta stanza sarebbero migliori se la censura me li avesse lasciati tali, e quali io li scrissi; ma dovetti cambiar alquante parole, avvegnachè il concetto mi lo lasciasse bello, e netto come prima. Ella la legga, la giudichi questa mia Canzone, e se crede il mio meglio Dispensi gli esemplari a Lei le pare, e piace: ed ora parlo questa mia merce è affidata alle sue cure. Frattanto le auguro a molti belli scherzi Floreali salute, e non mai sventura. Le bacio riverente le mani, e mi protesto con tutta la stima

Di Padova il 29 di Maggio 1836

Suo Discepolo, Amico
G. S. Sarelli

Padova 1836

Al Pregiatiss.o Signore
il Sig.r D. Jacopo de Girolami
a Udine

Dal suo amico

BCU, ms f p 431/II

C. d.

Udine 2: Maggio 83:

[illegible] il nostro Foppa è giunto ieri mattina, ma il caldo [illegible] Oggi è a letto con febbre, ed ha preso un purgante. È però di buon [illegible] e mi incarica di salutarti tanto [illegible] Io [illegible] Ti prego di ricordarlo all'Ab: Agostini, ed io Dio [illegible] della mia tesi. La discussione spero d'averla col mio mezzo in fine di questo mese fra Maggio. Ricordati di [illegible] come fo io a tuo riguardo. Il Co. Francesconi ha già fatto [illegible] della Bergamasca a tre certe [illegible] classificazione relativa al tuo ritorno di fare il [illegible]. Tutti i giochi si [illegible] tranne quello del Bergamini, ne il Viviani [illegible]. Il Circolo ci valori dell'[illegible] Addio.

Il tuo Ricardi

Girardi

1834.

PADOVA
S. MARIA

RCV. ms 687/1

Se le Carte riguardanti Segnacco ebbero la ventura d'essere prese in esame, La prego consegnarle al portatore presente, affinché all'invocato e rispettabile ogetto, che servir devemmi di normale. Rinovo infinite grazie per la libertà presami, e l'espressione d'perenne riconoscenza.

Allorchè sarò a dirigere a Venezia Rel.e fare, benchè mi gravi l'importunarla, farò di nuovo di Lei pregiandole d'suo valido protezione, alle cui cortesi ricerche.

L'esuberanza del d'Lei animo conosco a prova, e perciò ardisco, e confido.

Perdoni, ed accolga tributo il più sincero di stima, ed ossequio di chi si pregia d'essere

Villafredda. 13. Marzo. 1852.

Dev.mo Obb.mo Servit.e
Giuseppe Linati

Al Chiarissimo Signore
Sig.r Ab. Jacopo Pirona
Professore e Direttore del Ginnasio-Liceo
in
Udine

Chiarissimo Sig. Direttore!

Ho bisogno di ricorrere alla Sua bontà ed amicizia pregandola di volermi ajutare in alcune cose dei miei studii. - Lessi finalmente il sommario di documenti friulani publicati dal benemerito Sig. Prof. Bianchi negli atti dell'accademia di Vienna; ma la notizia che ne viene data colà non basta in parecchi luoghi al mio bisogno, ed Ella

vede indicati nell'inchiesto foglietto alcuni documenti che mi [illegible] lasciato con qualche desiderio. Mi prendo la libertà di mandarle questa letterella e pregarla di volersi graziosamente interessare presso il Sig. Ab. Bianchi perchè si compiacesse di rispondere alla domanda che faccio su due documenti e di concedermi l'originale degli altri dei in essa indicati perchè

possa trovar copia. Se il Sig. Prof. con-
discenda alla mia preghiera come spero,
La prego di voler consegnare questi
documenti a mio cugino Brandis, che
ho interessato di farmeli copiare, quan-
do verrà costì, in tanti fogli separa-
ti. — Pensato veramente che il non
essersi potuti pubblicare questi interes-
santi documenti, i principali almeno,
per intero diminuisca il vantaggio

che dalla loro pubblicazione viene ai buoni studi, e non così scemato il frutto di tante fatiche del dotto raccoglitore.

Ella che ebbe in esso sì gran parte non mi vorrà certo male del disturbo che le reco, in cui nella prova di quanta importanza io attribuisca alle cose fiorentine nel medio evo. — Perdoni la mia libertà, aggradisca i rispetti di mia moglie e miei e mi dia occasione di mostrarmele

Devotmo Obligmo Servo
A. D'Ancona

BCU, ms f p inf 111

Pregmo Sigr Professore

Venezia 3. Genl. 1848

Non so per quale inescusabile negligenza ho fin ora ricevuta dalla pregiata sua gentilissima sua in data del 25. del decorso Novembre, e l'ho subito letta al mio Fratello Gumardo, che ne dimostrò tutta la compiacenza, e mi commette ringraziarnela anche per il pregio da Lei accordato alla sua operetta, e che si riconosce valutato dalla gentilezza, che adorna l'animo di V.S.

Quanto a me mi chiamo fortunato, che siasi offerta occasione di poterla servire in oggetto sì picciolo, e se qualche cosa valesse, mi augurerei di dimostrargliela in argomento, che conservasse qualche proporzione colla sua merita

Se ciò non mi è concesso, aggradisca almeno il sentimento della mia ingenua considerazione, che mi fa ossequ

di Lei Sig. Pregmo

Dmo ed Obbmo Servitore
Zuanne del fu Zuanne Manin

BC. ms. [illegible] II/354

Al Pregiatissimo Signore
Il Giacopo Pirona Professore nel R. Liceo
di
Udine

UDINE
& GEN.

Venezia 48.
Luciano Manin

Egregio e Molto Reverendo Signore

Non mai [illegible] il ritorno dell'ottimo Vostro Catechista [illegible] mi è stata una grande consolazione il ricevere da lui, al suo ritorno da Vostra Signoria Reverendissima, gli attestati di stima e di benevolenza, che Ella si è degnata di dargli. Questi attestati mi sono tanto più cari, quanto più conosco la difficoltà di ben corrispondere a così onorevole incarico, e quanto più sento la mia insufficienza a disimpegnarlo. Ma, se non posso lusingarmi di aver pienamente corrisposto alla fiducia, che Ella ha voluto riporre in me, posso almeno assicurarla, che ho fatto quanto era in mio potere per adempiere i doveri del mio ministero, e che non ho risparmiato né fatica né diligenza per riuscire accetto a Lei, e a tutti i buoni Cittadini di questa Città.

Ho anzi motivo di credere, che le mie premure non siano state del tutto inutili, poichè ho la consolazione di vedere la Gioventù frequentare con assiduità e con piacere la Scuola della Dottrina Cristiana, e di osservare in molti di essi un miglioramento sensibile nella condotta. Ma, se questo è un motivo di consolazione per me, è pure un motivo di stimolo a fare sempre più, e sempre meglio, per corrispondere alla fiducia, che Ella ha voluto accordarmi, e per meritare la continuazione della sua benevolenza.

Intanto non posso a meno di pregare il Signore a voler Ella accettare colla sua grazia il mio buon desiderio, e la sincerità colla quale mi offro di continuare a coltivare la gioventù affidata alle mie cure, affinchè si avveri sempre più la parola di Nostro Signore, che egli si compiace di manifestare i suoi misteri ai piccoli, e li nasconde ai grandi di questo mondo, e si renda manifesta in me più di tutti il tutto, [illegible] perchè a Lui sia gloria! Sarà di me come piacerà al Signore, ma intanto non [illegible] mi dimenticherò la cordialissima ospitalità, le gentili premure, i riguardi squisiti che da Lei, Egregio Sig.r Direttore, e dalla famiglia tutta mi vennero usati. Non mi dimenticherò giammai di Santo Spirito dove tanti giovani si raccoglievano con edificante pietà, ascoltavano con ammirabile docilità, premurati ed incoraggiti dal luminoso esempio del Chiarissimo Direttore. Oh se avessi a ripetere tutte

[illegible]

sacri riconoscenze davvi si vivo sfogo al mio cuore, ma abuserei della V.ra Bontà
annoiandola ben lunga cosa.

Piaccia al Signore dare incremento e saldezza all'opera sua, poiché
a Lui solo ogni bene è dovuto, e moltiplichi a Lei le consolazioni, e
veda ogni dì crescere nel suo Istituto la virtù solida e vera, che inflorata
dal sorriso della giovinetta e rinvigorita dalla maturità dell'uomo rechi copiosa
ricchezza alla città e alla provincia, come ne ha bisogno e giovamento.

Non so poi come chiudere questa mia, tanti sono i sentimenti che io vorrei
esprimere, accolga intanto quello, onde io mi protesto

Vicenza 26 Marzo 1855

Dell S.V. Ill.ma

Devmo Obbmo ed Umilmo Servo
D. Giorgio Fabris

BCU, ms fr. 131/I

Egregio e Molto Reverendo Sig.r Direttore

Sono certo che Ella vorrà accordare la cortesia di fare inserire [illegible] questo Periodico [illegible] [illegible] [illegible]

AO. MAR.
TO. INE.

SCU. ms. f. p. 487/II

Stimatissimo Signor Professore!

Ho ricevuto un quart'Istante la Sua
lettera e le rimetterò della Sig.ra Contessa
il mio piccolo scritto in grazia, e discreta
direzione; io La prego di salutare tanto
i miei cari genitori, perchè mi hanno consolato
di visitarli sul mezzo del mese d'Ottobre,
perchè in tal circostanza le nostre mancate.
Quanto al mio debito, cioè di
S. Luigi d'oro, 60 fiorini, io mando qua
a lei cinquanta fiorini rimanendomi
tanto della Sig.ra Contessa, rimanendo
a lei debitore ancora di quattordici fiorini,
per motivo del mio e mesi impossibile
di rimandare in questi contorni una
altra volta di cinquanta fiorini, ed
io sono costretto di tenerli presso mia,
acciò a ritrovo, che le mi prego singolare

[illegible] perdonarmi [illegible] ed Ella mi
parrebbe un gran piacere di [illegible]
con [illegible] favor ricordi [illegible]
[illegible]. Se il gode di [illegible]
a Udine mi [illegible], in [illegible]
mi farà [illegible] di [illegible]
del suo [illegible] ed io rimango con rispetto
ricordo [illegible]

[illegible]

[illegible]

Hamlet

1862.

bCU, ms. [illegible]

Riverendissimo Signore Abbate!

La Sua gratissima lettera della scala col se
gnato mi venne nelle mie mani, che è che già era mio
ospite molto giudicò, come l'ebbi io a Smirna, essendo
stato a Ragusa, avanti di ritornarmi [illegible]
e l'indietro, nuovamente nell'autunno [illegible]
andato di bene, di salutarla a Ragusa, ispirito ch'io fate
in quel tempo comandante della [illegible] di
Bergatto, non volse trovare mezzi, senza [illegible]
saputo, di ritrovarmi a Ragusa [illegible] mondo,
e venuto alla [illegible] fame, essendo, che il giovane
Kastrati volle [illegible] le mie scuse di [illegible]
il suo [illegible]. [illegible]
spirito [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

2 Ex pour 4 Sr

Hammer.

BCU. m 63c/I

Chiarissimo Sig. Direttore

Nel rimetterle il libro, ch' Ella mi è gentilmente favorito, e del quale la ringrazio, come di opera, che mi ha fatto passare parecchie ore in buona compagnia, certo in un grado molto superiore all' intelletto, non posso non aggiungere due parole franche, che ho imparato da questa lettura. La dirò che Ella ha benissimo avvertito come quel libro sia da affidarsi soltanto a persone di principii fermissimi, perchè il danno, che ne verrebbe a qualche anima debole per lanni di sodi e lunghi studii è tale, che io penso che l' ex-abate così detto Antonio Fogazzaro avrebbe fatto meglio ad ammazzare suo padre, che a stampare un' opera siffatta. Per me invece, glielo confesso a conferma di quella stima di piena fiducia, ch' Ella mi ha usato finora dimostrarmela, essa non ha servito, che a mia edificazione. Lo autore infatti, che sin dalle prime dubita perfino dell' esistenza del Cristo, e spiega come naturale l' introduzione pacifica del Vangelo nel mondo, da saggio d' un intelletto così affatto, e che non lo potrà servire bene certamente nella

[illegible] degli Autori, onde caverà la sua storia. Del che tanto
[illegible] maggiore certezza ne dà egli stesso grande a vedere, che tutto
[illegible] suo studio sarà rivolto ad attingere alle vere fonti tutti
[illegible] quei fatti, che meglio possono valere a accreditare il suo
[illegible] fine, vorrei il cattolicissimo. Del resto che una regola,
[illegible] o non interrotta, di stravizi nella parte umana della
[illegible] sia abbia accompagnata la vita, non solo non mi cor-
[illegible] rucci, ma mi è anzi argomento della ottima, e incorrut-
[illegible] tibile natura di quanto ci sia di sostanziale, poco meno
[illegible] che. Delle dimostrazioni storiche già più volte confutate,
[illegible] per pretese variazioni di dogmi e principii morali, che
[illegible] è la sola parte immutabile della religione. Quanto all'ap-
[illegible] pendice poi, ammasso di proposte, e risposte gettate là in disor-
[illegible] dine, e con pochissima arte, io vi trovai per entro una gran-
[illegible] dine di sofismi con qualche sprazzo di luce qua e là, ma in
[illegible] luce sinistra - abbagliata per bramolare in grembo, tenebre, do-
[illegible] vea pure che l'Autore vada in cerca di cio bramato di non
[illegible] invecchio, e il Traduttore, che sa dov'è, spenga ogni mini-
[illegible] mo raggio di luce, che possa rivelargliclo: sono due ciechi che
[illegible] fanno alla bastonate, e sovente il colpo, che tocca l'avver-
[illegible] sario, rimbalza su chi lo mena: Tanto è ciò vero, che chi volg-

se in quel sedicente dialogo possiamo argomenti per provare la necessità d'una religione rivelata, ne troveremo bella e pronta, oppure l'autore non fosse stato capace di ripetere il già detto e ripetuto da tutti i sani apologisti della religione cattolica e dogmatica. Ciò nulla meno, a voler scegliere, l'autore è meno saldo nel suo ateismo, quantunque non neghi, il che fa onore al suo cuore, l'altro più consentaneo a se stesso, ma per ciò solo più cieco; il primo è sofista nella conseguenza, il secondo nei principii, e mancando entrambi della fede espressa in un dio ne accordano una pienissima alla più solenne chimera, che sia venuta in mente di uomo. In ciò più condannabile il Franchi, che unico a fondare la società sopra una solida base fondandola sulla ragione, della quale a ogni tratto si domanda, dov'ella sia, dov'ella per posa? quando si possa sperar di trovarla? E intanto quanto difetto di una ragione umana autorevole è la gran prova dell'intervento personale della ragione divina nel Cristo. Disgraziatissimo, che tocca già Cristo, per così dire, colle mani, falsifica il fatto inciampato dall'abuso del suo intelletto.

Perdoni la prolissità. Le accenno di avermi presa la confi-

di segnare a lapis, e quindi in modo facilmente cancellabile, uno sbaglio rilevante di stampa per trasposizione di un intero tratto di dialogo a pag. 449, e 450. del tomo II.

La prego riverirmi alla ottima famiglia Lami, al nostro buon Petronio, e mi creda con distinta considerazione

Bologna 15/12 62

Di Lei Chiarissima Sig.r Direttore

P. S. Sapei il positivo, ma finora l'invio del pacco è stato ritardato; così ora devo aggiungervi i miei auguri pel capo d'anno a Lei, e a tutta la sua famiglia. Di più La prego del disturbo di fare recapitare il plico diretto al Sig.r Giuspani

Umilissimo Devotissimo Servitore
Giampietro De Lorenzi

BCO, ms. 1 p. 1861

Spettabilis.° Sig.r Direttore!

Ammirate gli studenti tutti del Ginnasio dell'artistico lavoro, ove che nell'Immagine dell'Addolorata Ella volle graziare l'Istituto, con tanto zelo e valentia da Lei diretto, non potendo esimersi dall'manifestarle i sentimenti della più alta stima, e profonda gratitudine. Non le lasciamo spuntare questa occasione per farle presente il nostro ricordo, cagionato dalla memoria della gentilezza, e cuore tanto nobile, ma ella non esiga per ciò di farci degli encomi, poichè una perfetta gratitudine. È caro al rammentare che siete e fu il magnifico che ebbe sentore, se il ricordo le ricordasse la penna, poichè lo scrivere la penna della penna per tal fine. E ha spesa la vostra nome Stabilimento, che ha Lei retta con ordinaria rinomanza.

Ella, con un cuore alla sua nota gentilezza erano e tanti, e ne le fece oggetto, ed accolga bene, che le proteste di considerazione e rispetto, con cui hanno il vantaggio segnarsi sui e con cui e per se stesse i sottoscritti.

Udine a' 22 Decembre 1860

Di Lei, Egregio Sig.r Direttore,

Um.mi Dev.mi Servi

Bacani Francesco di classe VIII.a
Manzona Carlo di Classe VII.a
Renier Francesco di Classe III.a
Measso Antonio studente di V.a Classe
De Paola Giuseppe di classe IV.
Torossi Luigi di classe III.a
Fabretti Antonio di classe II.a
Domini Vincenzo di classe I.a

All'Meritiss.° Sig.°

Sig.r D.r Jacopo Pirona

Benamato Direttore del Ginnasio Liceale
di

Udine

Bcu ms ¿ L 68: /ii

Preg.mo Mio P. P. ed A.

Il tempo nei cuori ben fatti non altera mai le prime candide relazioni: il perchè vengo sicuro a lei come nei primi giorni, che ci conobbimo. Abbisogna il portatore di questa dell'adombramento suo. Glielo pongo sotto le sue ali, e terrò per se me fatto quanto saprà, e farà per esso. Sta la mediazione pure della Cost.ma Madre, che per mio mezzo me la prega di protezione, e la riverisce. Mi offro a' suoi cenni, la prego di ricordarmi riverente a M.re ed al Delegato, e Vice-Delegato: le ricordo le parti del Direttore, e me le protesto di cuore

Rom.a 17. Giug.o 1840.

Di fu

Il Tutt.mo Suo

P. A. Ricardone

Alle Osseq.me Mani
del Ch. Sig. ab. Pirona I. R. Censore ecc. ecc. ecc.
in Udine

per mano opportuna

II/127 ½ 1874

Nel latore Paolo Gambiasi Ella riconoscerà un agente del nostro Benemerito Antonelli, che viene per conto del suo Principale a fondare costì un Magazzino. Tengo per fermo, che la sua sperimentata cortesia affonderà al porgitore i tratti della sua Bontà, pregandola assicurare, che se tutti i Giudei avessero la delicatezza dell'Antonelli non avrebbero le censure dormire sonni tranquilli.

Sò ch'Ella pure sente impegno per le Eccl.ie di costà, che sono davvero bersagliate. Che dura legge, trovare a dì nostri nei Rappresentanti il cuore pietosissimo del l'Uomo-Dio dei Padri più assai rigorosamente fermi dei Giudici del Secolo! Ma siccine rerum venimus, perdiè fuoco della carità ammorzisse sotto la cenere della dominazione in Cleros. - Faxit deus. Abbia Ella felice il nuov'anno, mi continui la sua amicizia, e mi creda inalterabilmente

Pad.a 8. Gen.o 41. Il tuttissimo suo
Rosmini

Al Primo 421

Alla Cong.ne Mari

Al Ch. Sig.r Ab. P. Alessio I. di Sorrento

Sig.r

per mano di

17 350
147 175
87
21 612
357 3588
357.00
09
18
27

2100
2.76
18.22

45
39
84

84
45
39

bcu. ms. lat 437/II

Preg.mo Mio R. P. ed A.

Ben ritornato dalla lunga sua gita: e spero sano, lieto, e più dal fatto istrui: to. Quanta diversità dal suo al mio au: tunno! Dal 15. 7bre: sino al 24. 8bre: me la passai a letto gravem.te afflitto da una seria Bronchite, che a domarla vi vollero oltre una farmacia 64. once di sangue. Vo lentam.te ripigliando le forze, ed il mio buon umore: ma non ancora sono in porto. Pazienza. Ringrazio Dio, che non avvenne di peggio.

Abbisogno della sua gentilezza. Fac in: clusa mi preme assai: ma non so, ed il Mantovani sia costà, o a Codrojpo, o a Bertiol. L'affido al suo Bell'animo, e ne la ringrazio. — Dei P.ri Medici non la parlo, perchè da gran tempo non li veggo. So però che stan bene. Mi per: doni della libertà: mi occupi come le piace, e mi creda di cuore

Il Tuttissimo suo
Pianton

Ven.a 5. 9bre: 44.

Al Ch.mo e Prestantiss.mo Signore

Il Sig.r Ab. D. Jacopo [illegible]

[illegible]

Ed in sua assenza al Preg.mo S.r Dal Zotto

Facente Funzione di R. Censore Provinciale

in Udine

Egregio Sig. Professore

Aveva in animo di scriverle già da qualche tempo, ma
sempre mi venne che Ella volesse tanto bene a
quelli che qui la amano e la stimano ed a
quelli che hanno l'onore di conoscerla e che desi-
derano vivamente il piacere di vederla almeno
qualche volta, da venirci a visitare, io speravo
per dolce fatta notizia che Ella è a Venezia
e che ha fermato di non allungare il suo
viaggio fino a Padova: egli è perciò che mi
fu dato il coraggio di venire a dirle meno
in persona, che al presente mi torna impossi-
bile, almeno per lettera
io molta sua gentilezza e bontà tante fiate
dimostratemi mi impone come un obbligo
di farle noto come io mi abbia fatto cuore
di subire gli esami di concorso per la catte-
dra di filosofia in Udine. Fattomi animo
pel consiglio di alcune persone, che qui mi
amano della loro benevolenza stimai op-
portuno di tentare una prova in quei
studi che con amore da lungo tempo col-

tuo. mi unisci col Petrarca col da Prato
e con altri due, credo, di Lombardia, quinto
e resto fra cotanto senno. Non ho la mia
ma speranza di riuscirvi, ma ho avuto
il piacere che i precipitati desiderano ogni mio
desiderio, di mostrare che, anche senza riportare
la palma, spero di non partire mal incoronato.
Mi condannerà Ella o mi approverà? Mi
lusingo che pensando all'indole avventata
e confidente de' giovani vorrà accogliere
con buon viso questa mia riflessione, e
che vorrà esercitare largo di quella benevolenza
che desidererei poter giungere a meritarmi
dopo l'ardire che mi sono preso di formule,
non si dimentichi di me, e mi creda
colla più distinta stima e venerazione

Padova li 2 Febbrajo 1842

Suo Dev: Servo
Giovanni Tommasini

Bol. mss. 1. f. 487 / II

Al Chiarissimo Signore
il Sig. Prof [redacted] Pirona
(Venezia)

Pontebba 1849

Gentilis.mo Professore

Udine il 19 Feb.o 846

Ove libero io mi trovassi nella di-
sposizione delle più squisite benefiscenze
compatibili co' miei doveri di Madre
non esiterei certamente un istante ad
accogliere una raccomandazione oltre
che avente sì nobilissimo scopo — lusin-
gherei in sommo grado il mio orgo-
glio offren-
domi il bene di divenir ausiliario
all'egregio mio Professore, ch'io alta-
mente pregio, ed ammiro. — Ma
per quanto ispere professo cordialissimo
al mio cuore l'associarmi ai generosi
impulsi del filo, veggomi pur troppo
nella dura necessità di rifiutarmi
a tanta compiacenza; dacchè la fatale
catastrofe occorsa nove mesi or sono
alla famiglia dello sventurato mio
Nipote Gabrieli, mi ha gravata del

preso di cinque Orfanelli, mentrevoli di tutta la mia assistenza, non solo in riguardo al deplorabile caso, ma pel prospetto, ch'avrò dovere eziandio, che all'sangue di mio Marito mi lega. — Dopo il ciò esposto, la sull'anima del mio Protettore non abbisogna certamente di maggiori mie scuse — e convinto dell'assoluta impossibilità in cui mi trovo, ella vorrà del pari persuadersi, ch'spero, che vivissimo sento il desiderio di poterle testificare, in qualunque altra circostanza, come ambisca il titolo, che mi qualifica. — — —

Dev.ma Aff.ma Serva, ed Amica
Olimpia Gabrielli

Bologna 15 Febbrajo 1881

Ill.mo Sig.r Professore
Giacomo Ciamician

Al Rispettabilissimo Signore
Il Sig.r Professore Jacopo Pirona
S. S. M. —

Egregio Sig.r Prof.re!

Vienna li 22/5/50.

Per le raccomandazioni avute anche dal Podestà Co: Cairoli prima di partire da Udine, avendo inteso giunto qui di fare ricerca di S.E il Conte Wrigent, mal fui sgradevolmente sorpreso di trovarlo assente e per quanto mi dissero trasportato in altro luogo di campagna, benchè mi avessero assicurato di aspettarsi se mai ritornava a Vienna pure seppi più tardi che era stato per pochi momenti e quindi partito per Trieste dove attendeva l'Imperatore per metterlo al corrente di alcuni piani da lui ideati per la difesa di quel porto da un attacco nemico. In questo modo nulla ho potuto fare per raggiungere lo scopo a cui mi riferisco la gratissima sua 7 corrente ricevuta soltanto nel giorno 19 con rincrescimento che il desiderio vivissimo di poter pure fare qualche cosa al ritorno del Sig.r Maresciallo che mi assicurano abbia al seguire subito dopo il ritorno di costà stabilito a domicilio [illegible]

Tanto l'Arciduca quanto il Co Cittadella hanno gradito moltissimo li di Lei ricordi e mi hanno particolarmente incaricato di ricambiarli. Non posso dirle nulla di bene sulla salute del primo. Comunque la stagione si sia cangiata, ed un moderato caldo sia succeduto a rendere meno inclemente e meno incerta la temperatura di questo clima, pure li continui suoi atti nervosi, la tosse che lo molesta specialmente la notte con delle espettorazioni sanguigne lo rendono di un umore tetrissimo accresciuto da

una fantasia piacchè poetica nell'esagerazione di un male che forse non è, per cui la sua quiete si limita dalla Casa alla Chiesa, e tranne li pochi momenti che riceve qualche visino, la solitudine della sua camera lo rende sempre più triste e malcontento di la sua presente situazione.

Oggi che vado a pranzo dal Co: Hartig non mancherò di presentargli li di Lei saluti che aggradirà certo con la solita sua bontà, avendo già lamentato e di Lei e del Co: Foppa dei quali poco li più distinti convenevoli.

Sento con piacere che il Co: Lechner si sia interessato per dare una mano a vita alla nostra Accademia, le cui utili istituzioni non rifiorirono i nostri mali pur troppo non avranno duratura, ed il nuovo edificio sociale avrà basi sempre incerte e che non promettono uno stabile e lieto avvenire.

La prego di aggradire le proteste della più sentita stima e di considerarmi sempre pel

Suo Dev.mo Oss.mo Servo

Antonietta

Berlin 1850

HCU ms fp 2 i/1

Prof.re Stimat.mo!

Vienna li 19/6/30

Dopo una lunga conferenza tenuta jeri col Maresciallo Co: Nugent e sull'argomento che tanto le sta a cuore e sul presente ordine di cose, posso finalmente dirle alcunchè di concreto in proposito al Conte Gorgo. Il Conte mi assicurò di non aver ricevuto le carte di cui ella mi parlava, e ha un sospetto che si siano smarrite in qualche ufficio postale per correr dietro la persona cui erano dirette, essendo egli stato un mese girovago in varj punti della Monarchia. Per altro mi aggiunse di aver parlato caldamente a Trieste col Ministro di Giustizia Bar. Schmerling sul particolare del Co: Gorgo e di aver anche trovata buona disposizione nel Ministro di favorire la domanda di questo essere assai infelice, assicurandomi che anche in Vienna non avrebbe risparmiato di rinnovare al Ministro li suoi buoni uffizj per favorire la sorte del di lei raccomandato che stavagli molto a cuore.

Se non sbaglio mi parve di raccogliere nell'ultima nostra intervista che le carte relative a questo affare erano state da Udine nuovamente dirette a questa parte. Se così fosse la cosa non le sarà difficile il conoscere quale destino abbiano avuto, e dove si trovino presentemente. Scaturite che fossero potrà dirigerle al mio nome ed all'indirizzo qui retro segnato, assicurandola che dalle mie mani passerebbero immediatamente a quelle del Maresciallo che conta fermarsi in Vienna per

alcuni giorni.
Comunque prossimi al solstizio d'estate abbiamo qui giornate che potrebbero non iscomparire venir meno nel più avanzato autunno seguando oggi il termometro non più di otto gradi; anche la stagione sembra compartecipare all'influenza dominante.
Ella comandi in tutto ciò cui potessi servirla a queste parti, mi ricordi al Co: Foppa e gli dica che scriverò a lui tostochè avrò ottenuta udienza dal Ministro dell'istruzione pubblica, ed aggradisca le assicurazioni di stima ed ossequio con cui mi pregio dichiararmi

Di Lei

Devot.mo Servo
Roberto Ardigò

BCU, ms f p 487/II

Co. Aust. Cav. Peretta.

Feuilleton Jahr. Nr. 930

ertheilt Stock Nr. 12

Vienna

Egregio Sig.r Prof.re!

Vienna li 5/7/50.

Il Maresciallo Co: Nugent che ricambia li di lei ricordi mi dichiarò questa mattina di non aver ricevuto la Supplica del Co: Gorgo. Fui contento di ricevere la minuta da lei speditami e che ricevetti jeri sera, e comunque le avessi pregato di lasciarmela per trascriverla in carta e carattere migliore, mi addossai di per stesso la briga di tutto, come pure di consegnarla alla persona che dovrà presentarla all'Imperatore, e di parlare col Ministro della Giustizia (Twerling) perchè faccia in modo che il Sovrano la mandi a lui per informazione, informazione che sarà certo nel senso di favorire il chiesto atto di grazia.

Benchè il mio ritorno in Udine sarà fra pochi giorni, pure ho creduto di anticiparle l'avviso di tuttociò perchè possa essere di qualche conforto al figlio del disgraziato Co: Gorgo.

Mons.r Arcivescovo anticiperà di poco il mio ritorno avendo intenzione per quanto sento di partire Domenica o Lunedì.

Le spiacevoli notizie contenute nella sua lettera le ho fatte di pubblica ragione, senza esporre la persona che scrive onde sempreppiù conoscano i Superiori a qual filo sottilissimo è collegata la tranquillità pubblica dei nostri paesi per gli arbitrj della forza.

Mi consideri con vera stimazione Dev.mo Servo

Arneth

BCU. Ms fr 487 f II

Egregio Signor Professore.

Ho frattanto ricevuto una definitiva, ma disgraziatamente non favorevole risposta dal Colonnello Fordis, il quale mi dichiara: che egli non aveva ricevuto l'ordine dal Consiglio di guerra, quando riscontrò la mia lettera, che lo ha però ribetto di seguito a quanto gliene scrisse il Sig. Tenente Comandante dell'istituto, e che non poteva accettare il Cecovi; - che per tanto accettare conveniva dirigersi al Consiglio di guerra stesso, e che se questo gliene desse il permesso lo prenderebbe subito e ne avrebbe tutta la cura immaginabile. Io non saprei dirle il dispiacere che provo dal quinto andamento di cose. Frattanto le rispedisco la carta e pregandola di continuare la sua grazia e la sua amicizia resto sempre il

Suo Dev.mo e Obb.mo Ser.re
ed amico Calvitti

Gorizia li 16 Ott. 1836.

Col. Castinelli 1836

bCU, ms fp 47 / I

Egregio Signor Professore

Non saprei come meglio rispondere a quanto Ella si è compiacciuto scrivermi sul conto del Signor Rossi, che col farle sapere, che la Famiglia Aerbi si è a fini ripresa incombenzato di dire al medesimo, che Ella ne era soddisfattissima in ogni riguardo. Tanto basterà per quanto spero a rassicurare lo Signor Conte suo Marito e Sorgo alle quali umilio i miei rispettosi omaggi, tutta coglienza che si è fatto a quel rel. mento ottimo e finabilissimo giovane. Ne dubitino che io penserò ad esso tutta quella assistenza che sarà in mio potere di prestargli.

La ringrazio tanto e tanto della memoria che da Siena, e mi spiacerà che non mancò di contraccambiarla. E

Il Suo um.° e dev.mo
Serv.re Carlo Catanzaro

Livorno il 1.° Marzo 1837.

All' Egregio Signore
Il Signor Professor Jacopo Zirona

Udine.

SCU, ms. 1 (P 155)

Egregio Signor Direttore!

Ponzia il dì 10/12 1857.

Dimani o al più tardi posdimani le verrà consegnato il San Tommaso, che Ella ha avuto la bontà di farmi avere. Mille e mille grazie pel favore, che fu certamente grandissimo; e di sicuro che non avrei osato chiederglielo, se non avessi avuto più d'una occasione di conoscere a pieno la somma sua gentilezza. E non ho ringrazio meno per la nuova che la mi ha dato, di esser stato pronto alla testa vacante del Ginnasio Sup. del Liceo di Udine. Fortunata Città! Quella nuova mi ha riconciliato con il Signor Ministro.

Io so benissimo che Ella avrà d'ora in poi pochissimi momenti da potermi disporre per altro che per la sua importantissima missione. Ma se pur gliene restasse qualche istante, la prego che d'informarsi se fra la raccolta di libri Bartolinani lasciata alla Biblioteca Arcivescovile vi fosse la prima edizione dei

Discorsi, del Principe, e Delle Istorie fiorentine del marchesi di Roma del 1531. e 1532. Basterebbe che Ella dicesse al nostro ottimo Conte Gorzo uno di o un no- Esso mi lo scriverebbe.

Le rinnovo i miei ringraziamenti. Scusi la mia importunità. Sono e pregiamento di cuore

Il suo devotissimo servo e amico

Catinelli

ms. 457/I

Egregio Signor Professore!

Gorizia li 15 Nov. 1861.

Avrei bisogno per pochi momenti del Commento alla Politica di Aristotile di S. Tommaso. Non qui a Gorizia non abbiamo altra edizione delle Opere di quel Grand'uomo che la Veneziana in 28 Volumi in 4° del 1745 che non ha quelle di lui Opere teologiche. Non dubito neppure che Ella non abbia una o l'altra delle edizioni che hanno anche le opere filosofiche. Incoraggito Egregio Signor Professore dalla di Lei somma gentilezza vorrei pregarla, se mai non le fosse di troppo disturbo di procurarmi il Volume della raccolta che contiene il detto Commento, e di spedirmelo col la Corriera. Lo terrei tutt'al più una settimana.

Profitto di questa occasione per ringraziarla dell'aureo libretto inviatomi

quest'estate. Non saprei dirle il piacere col quale le lessi. L'Abate Vatta m'impone di riverirla. Io la prego di perdonarmi l'indiscreta mia richiesta, e mi dichiaro con particolarissima stima e rispettoso ossequio.

Egregio Signor Professore

Suo obb.mo Servo
Carlo Col.o Cattaneo

Calendli

BCV, ms f. fr 483 / I

Egregio Signor Direttore

Gorizia il dì 6 Feb.° 1852.

Eccomi di nuovo a disturbarla. Avrei bisogno per pochissimi giorni dell' opera « De Regimine Principum » di Egidio Romano. Ho scritto a Venezia a Padova, a Milano, per averlo, dichiarandomi pronto a qualunque spesa. Sono certo che si usò ogni diligenza per procurarmelo; ma temo di riuscirvi. Ricorro a Lei egregio Signor Direttore pregandola di farmelo aver. Aspettandolo alla posta il 10 o 11 del giorno dell' importazione. Tutt'al più tardi il quarto giorno glielo rimando. La biblioteca del nostro Seminario ha diverse opere del detto autore, ma non ha quella in discorso. Sono dietro a mettere in ordine certi miei sgombizzi sul Machiavelli. L'Artaud dice nel suo « Machiavel, son génie, et ses erreurs » che il Machiavelli ha tirato gran parte del suo « Principe » dall' opera « de Regimine Principum ». L'Artaud è uno scrittore leggerissimo. Scommetterei che questa sua asserzione è priva affatto di fondamento.

Mi perdoni la mia indiscreta importunità. Sono co' sentimenti della maggior e più rispettosa stima

Egregio Signor Direttore

Il suo obb.mo Servo
Carlo Cattaneo

Egregio Signor Direttore!

Gorizia il dì 19 Gen.° 1852.

Ella ha voluto incomodarsi, e scrivermi, mentre avrebbe bastato un Sì o un No detto al valente buon Conte Giovanni Gorgo. Meglio però così, avendo potuto apprendere da Lei stesso, che la era guarita del male che avevo avuto, e che la de si era intieramente rimessa. Me ne congratulo e ben di cuore.

Non La dubito per rapporto alle edizioni Romane dei Discorsi, del Principe, e delle Istorie fiorentine del Machiavelli, fattesi da ant.° Blado negli anni 1531 e 1532. colla privativa di Clemente VII. Ogni è rinfrescata. e di fatti la Biblioteca Palatina di Vienna, quantunque ricchissima riguardo a edizioni rinfrescate non l'ha; però la Liechtenstein ha i Discorsi; ma la Marciana ha ambidue le prime edizioni quasi contemporanee delle dette opere, cioè tanto la Romana che la Fiorentina, la quel ultima è una Giuntina di Bernardo Giunta. Addio. La conservi per le sue figlie unitamente e pei suoi amici, e mi conti fra le persone che più La stimano, ed anzi La venerano, sono

Obbl.mo Servitore
Carlo Catinelli

BCU, ms f p 437/II

Egregio Signor Direttore

Gorizia li 14 Feb.° 1852.

Restituisco il favoritomi libro, de Regimine Principum, facendo e a Lei e al Signor Bibliotecario, che ebbe la bontà d'imprestarcelo infinite ringraziamenti.

Non mi sono ingannato in riguardo all'apprezzamento dell'Artaud: avere il Machiavelli tolto il suo Principe, per la gran parte dalla suddetta opera. Niente di più falso. L'Artaud simpatizza col Machiavelli al medesimo segno, e non lascia passare alcuna occasione di tributargli le lodi più smodate. Ma queste lodi appunto perchè così smodate nuocono più che non giovano alla riputazione di quel sommo ingegno. Ed è ben questo il caso di quasi tutti gli apologisti del Machiavelli. Gli accusatori di esso hanno contribuito molto meno alla diffamazione del di lui nome, che i suoi ammiratori. Io non dubito neppure che finirò per dare alle fiamme il mio lavoro sul Segretario fiorentino; ma se ciò non si fa là si aspetti la noja di leggerlo.

Se qui Le mi trovo buono a qualche cosa, mi comandi, e sono con distinta e profonda ossequio

Il mio obb.mo Servitore
Carlo Catinelli

BCU ms f. gr. 482/II

Egregio Signor Direttore.

Con questa mia Le presento, Egregio Signor Direttore, il mio figlio Giovanni; quello che va a fare alcune settimane di pratica giudiziaria al Tribunale di Udine. Gli permetta di poter di tratto in tratto portarsi a riverirla. Ciò di questo a Lei gentilissimo permesso non abuserà, sapendo benissimo che il di Lei tempo è tutto preso dai doveri del posto che Le è affidato.

La gratissima Sua del dì 23 dicembre rimessami dal Signor Professore Klodič contiene gli auguri pel capo d'anno che Ella gentilmente ha voluto farmi. Io li ricambio proprio di cuore con altrettanti pell'anno nel quale siamo entrati. Addio da conservi e Le dommandi stri il campo di poterle fare tutto quel bene al Suo ministero, che lasciandola fare da sanbbe in grado di fare. — E La ringrazio poi tanto e tanto pel secondo foglietto che Ella ti è compiaciuta di

aggiungere alla mia raccolta di cose del Segretario fiorentino: Le Istorie fiorentine che Ella ultimamente quando fui a Udine mi ha regalate, hanno il pregio che in margine vi sono notati undici errori di stampa scappati al revisore della giuntina del 1532; e il grosso Volume, come Ella lo chiama, è la prima e la più ricercata fra le cinque così dette testine. Io già la possedo e possedo anche la 2ª la 3ª e la 4ª; ma mi manca la 5ª. Se però ovvero vorrà e sono ora certo offerendo in iscambio l'esemplare che già aveva di farmelo dare. Avrei bisogno per avvicinare la mia raccolta ad una specie di compimento di scrivere a penna in una delle edizioni del Machiavelli che ho, le varianti della 1ª edizione fiorentina dei Discorsi sopra la Prima Deca di Tito Livio, che è quella della Biblioteca Bertoliniana. Se non temessi di muovere la taccia di indiscretissimo sarei a pregarla di chiederla a chi spetta

per pochi giorni, e al più lungo per due settimane.

Io ho verso di Lei due sorte di debiti. Gli uni che sono in istato di pienamente saldare, e che ne sono sicurissimo saldo pienamente, quelli cioè che si saldano con una reciprocità di sentimenti. Il caso è ben diverso cogli altri.

La prego di riverirmi l'ennio di Lei Signor Nipote. Mi permetta di dirmi un solo suo devotissimo ed obbedientissimo servitore ma amico

Suo vero veritissimo Amico
Gorizia li 6 Gen. 1856. Carlo Catinelli.

BCU, MS

Egregio e gentilissimo Signor Direttore!

Uno di questi giorni, e potrebbe essere già domani, si presenterà a Lei il Signor Huber Consigliere a questo Tribunale, persona distintissima, e meritamente da tutti assai stimata. Egli ci conduce un figlio, che non è riuscito a far quivi l'esame di maturità in un modo soddisfacente, e che vorrebbe riparlo a Udine. Non La raccomando il giovane che ciò è pure di Lei attuale superfluo, e sarebbe in ogni riguardo fuor di proposito, e mi limito a pregarla di dire al detto Signor Consigliere ciò che ha da fare per ripresentare l'esame in discorso; aggiungendo soltanto, onde al giovane non ostino veruni sfavorevoli pregiudizii, che lo stesso Signor Direttore Mensel, al quale il nostro Ginnasio è affidato, mi ha detto un giorno, che i suoi Professori, per quanto gli si opponga, sono con la Gioventù non solo severissimi, ma fin crudeli.

Sono con sentimento più distinto

Suo umilissimo Servitore
Carlo Catenelli

Chiar.mo Sig.r Professore

Quando ebbi la compiacenza di riverirla personalmente lo scorso anno, Ella mi chiedeva qualche libro sui nostri dialetti; ecco perchè mi permetto ora offerirle una esemplare delle prime due parti d'un lavoro, che spero potrà interessarla, racchiudendo molti materiali preziosi da me raccolti risguardanti i dialetti lombardi e gli emiliani. Tosto che sarà compiuta la stampa della 3.a parte dei padovanismi, alla quale sto assiduamente attendendo, mi affretterò a ricapitarglielo, sapendo, come Ella stia compiendo il colossale suo lavoro nel Vocabolario Friulano, bramerei che volesse prezzarlo alle mie osservazioni intorno al Vocabolario veronese ed ai nobili fini ai quali dovrebbero, a mio avviso, essere diretti.

Compiuto il lavoro sui dialetti Gallo-Italici, è mia intenzione dar mano alla pubblicazione d'altro simile sui dialetti Veneti già apparecchiato sullo stesso piano, e specie ad apparecchiarne uno sui dialetti Friulani, pel quale ho già raccolto buona messe di materiali. Ma pregiandomi avrò molto bisogno di favellare a lungo con Lei; e poichè avrei determinato di ritornare fra un mese, cioè verso il 20 del prossimo di settembre in Aquileja, onde continuarvi alcuni studj, e tentare la ricostruzione dell'antica pianta di quella città, mi sarebbe oltremodo gradito il conoscere, se in quel tempo, o nella prima quindicina di ottobre potrò avere il bene di vederla in Aquileja per qualche giorno, nel qual caso

Al chiar.mo Prof.r Jacopo Pirona
Udine

La pregherei di recar seco i manoscritti del Marchettini, o quegli altri qualunque che potessero agevolarmi l'impresa.
In caso diverso farò una breve corsa in Udine, se rapirò di trovarla in città.

In tale dolce aspettativa, La prego di volermi perdonare la noja, e di credermi con distinta considerazione

Milano li 22 Agosto 1853

Tutto suo Dev.mo Obb.mo
B. Biondelli.

Bianelli

Chiar.mo S.r, P.ron Col.mo

Oggetto sulla dichiarazione fattami dall egregio ab.e
L.o Scintinelli, io partecipai al Principe Bonaparte da pa:
recchi giorni che la versione friulana era compiuta, e che
fra dieci o dodici giorni avrei spedito ricevarla, per trasmetterla immediatamente a Londra — Ella si compiaccia
adunque ricapitarmela col mezzo postale sotto fascia, o
come giudicherà più opportuno, e sarà mia cura inoltrarla
tosto al committente. Appunto in tale aspettativa l'ho anche prevenuto perchè pensi a munirmi della gratuita rimunerazione di aust.e L. duecento, come ho già fatto per le
altre versioni, veneziana, bergamasca, milanese, bolognese, ecc. ecc. che mi furono retribuite, e da me pagate ai rispettivi traduttori. Non dubito quindi che non tarderà molti giorni a ricevere anche questa retribuzione, la quale peraltro ove mancasse, sono disposto ad anticipare io stesso, bene inteso
ch' Ella vorrà compiacersi di effettuare le correzioni sulle bozze di stampa, che mi verranno spedite da Londra

Mi giunse sommamente gradita la nuova Datume della prossima pubblicazione del Vocabolario Friulano. La prego di prenotar. me ed il Principe tra gli associati. Ella riempirà così una lamentata lacuna, e soddisfarà i voti di molti studiosi

In attesa d'ulteriori suoi comandi e dell'annunziatami versione, mi è grato riconfermarmi con distinta considerazione

Milano il 23 Agosto 1858

Suo Dev.mo Servitore
B. Biondelli.

Milano a 18 Nov.e 1858

Chiar.mo Signore

Sono in possesso del gratissimo di Lei foglio del 16 cor.e
A suo tempo ho ricevuto la Versione friulana ec ch'Ella ebbe
la bontà di procurarmi, e la ho tosto spedita al Principe a Londra,
eccitandolo alla retribuzione. Seppi dipoi, che il Principe in quel
tempo era partito per la Scozia onde studiarsi quei dialetti, e rac-
cogliervi nuovi materiali. Ecco forse la ragione per la quale non
n'abbi ricevuta sin'ora. Dimani invierò ad altra versione dello stes-
so Vangelo manderò ancora la di Lei lettera, per sollecitarlo al versa-
mento. Se Le piace aspettare questa risposta, che non può fallire, va
bene, altrimenti me lo ordini, ed io sono pronto a sborsare del mio
le 48 Ducento pattuite, e promesse, delle quali per conseguenza
me le dichiaro debitore. Posso quattro assicurarla, che il Principe
ha sempre pagato le molte commissioni che mi ha dato, e di versioni
e di libri. Il ritardo non è imputabile se non alle circostanze del viag-
gio e forse di convenienza. Ma ad ogni evento io sono pronto a risponderle

Mi spiacque oltremodo sentire ritardata la stampa delle Traduzioni e
Del Di Lei Vocabolario Friulano, lacuna generalmente lamentata, ma
già quando ho sentito che ciò dipendeva da Vienna, me lo era pur trop-
po imaginato. Se non possiamo fare da noi, le cose vanno troppo per le
lunghe. Io non mi sono lasciato sgomentare per la stampa del mio
Codice Mediceano, che richiede la spesa di Trenta franchi, senza la
speranza di venderlo nei tempi di speculazione in cui viviamo. La stam-
pa è vicina al suo termine, e ne sono contentissimo, quantunque sup-
posi, che la cura di stamparlo rattarderà di mesi assai.

Assai rara è l'opera di Mazzoni-Toselli ch'Ella mi richiede, e pres-
so affatto irreperibile; ciò nulladimeno farò praticare ogni indagine,
e se potrò riuscire a rinvenirla, l'avrà col mezzo indicatomi.

In attesa d'ulteriori suoi comandi, con perfetta considerazione mi
pregio ripetermi

Suo Dev.mo Obb.mo Servitore
B. Biondelli

BCU, mss. I p 687/5

Chiar^mo Signore

Oggi ho ricevuto finalmente lettera dal Rinuccini, che mi incarica di versarle le st. 260 convenute, ed oggi stesso le fo consegnare alla Posta a Lei diretta la prego trasmettermi un cenno di ricevuta da produrre a Londra a mia giustificazione.

Il Rinuccini mi scrive che farà stampare la versione friulana colla massima cura, per mandarmi poi le bozze per la correzione; v'inserirà pure la di lei nota filologica ed il nome del traduttore.

Ho fatto ricercare il Maggioni-Tosetti da Lei desiderato, se si troverà mi farò premura di recapitargliela; ma non mi ricordo la direzione datami, avendo mandato la di Lei lettera a Londra, per mio disimpegno in proposito: so che l'opera, per la sua rarità, fu da me pagata anni sono 30 franchi; non so se si troverà oggi, e a quale prezzo.

Le rinnovo frattanto i miei ringraziamenti insieme ai cordiali sensi di perfetta considerazione, e sempre disposto a' di Lei comandi, mi pregio ripetermi

Milano il 2 Dicembre 1858

Suo Dev^mo Servitore
A Biondelli
Direttore dell'I. R. Gabinetto Numismatico
e Prof^re d'Archeologia

Milano il 9 Febbrajo 1859

Stimat^mo Sig.^r Direttore

Con mio sommo dispiacere S. A. il Principe Bonaparte mi ha rimandato da Londra il MSS. Friulano del conte Dal Pozzo, scrivendomi, che il tipografo non ha saputo leggerlo, e pregandolami a procurargli una copia nitida e chiara del medesimo, per potello stampare, aggiungendo, che se ciò avesse ad importare qualche spesa ulteriore, mi autorizzava a farla — Se in Milano si trovasse persona a ciò adatta, l'avrei fatta eseguire; ma non potendo, ne volendo assumermi una tal responsabilità, trattandosi di un dialetto, e di un'ortografia speciale, sono costretto a rimandarlo alla S. V. Ch.^ma pregandola onde voglia procurarmi sollecitamente la copia richiesta, per la cui spesa, che desidero mite, mi obbligo sin d'ora di rimborsarla.

Perdoni alla noja, che non proviene da me, e che prenda sotto in riflessione dove mi siano impiegata, mi comandi ovunque voglio, e mi creda con piena considerazione

Tutto suo Dev.^mo
B. Biondelli

Al Ch.^mo Sacerdote
D.^r Jacopo Pirona
Direttore del Ginnasio Liceale in
Udine

Bru mus 8° p 428/2

Milano 22 agosto

Illustre Signore

La mia vecchia salute mi dà ogni giorno nuove prove a mostrarmi che io non posso più affrontare le fatiche del lungo viaggio e i disagi inevitabili di una stagione inoltrata. Mi duole di dover rinunciare all'onore di una sua visita, colla quale poteva contemplare il suo ritratto, e dirle ogni cosa che crederà più conveniente per la sua opera di storia.

Spero tuttavia di rivederla a Milano, e mi creda sempre disposto ad obbedirla con piena rassegnazione.

Illustre Signore

Suo Devotissimo
G. Bianchetti

Milano 14 Marzo 860

Ill.mo Sig.r Direttore

In questo momento ho ricevuto le bozze della versione francese del Vangelo di S. Matteo, e mi compiaccio di farne le necessarie correzioni. Il Principe mi raccomanda la massima sollecitudine poi che il tipografo non può tenere in piedi la composizione lungamente e la prega perciò di mandargli le bozze corrette per gli ultimi di questo mese, poi che un sommo favore gliene farà il Principe venendo in persona a prenderle, altrimenti dovrà spedirle a Londra con grave dispendio di posta.

A buon conto per mia norma La prego a compiacersi di scrivermi a posta corrente se ho ricevuto le bozze che oggi mi perviene e se può spedirmi di queste corrette per la fine del mese corrente.

Scusi la libertà di La prego, mi comandi, e mi creda con perfetta considerazione —

Tutto Suo Dev.mo Servo
Dr Brunialti

BCL mss

Milano il 22 Giugno 1870

Chiar.mo Sig. Editore

Riceverà al comune carissimo Rimini la stampa già corretta del Vangelo di Matteo per l'ultima revisione. Il Principe mi raccomanda la maggiore sollecitudine per so.: dubbia anche l'impaginazione retta scrupolosa, e mi suggerisce, ch'Ella voglia compiacersi di spedirla direttamente le bozze già inviate a Londra, all'indirizzo di costà, cioè:

8, Westbourne-grove West, London.

Non dubito ch'Ella gentil soddisfarà sollecitamente a questo Desiderio del Principe, il quale mi disse ch'ella ne avrà in seguito alcuni esemplari, giusta quanto mi scrisse coll'ultima sua.

Frattanto mi è grata l'occasione per confermarmi, con sensi della mia Distinta considerazione, dichiarandomi

Tutto Suo Devot.mo
B. Bianchi

BCU, ms f.p. 487/II

Il tempo nei cuor ben fatti non altera mai le prime candide relazioni: il perchè vengo sicuro a lei come nei primi giorni, che si conobbimo. Abbisogna il portatore di questa dell'adombramento suo. Glielo pongo sotto le sue ali, e terrò per se me fatto quanto sarà, e farà per esso. Sta la mediazione pure della Cost.ssa Medici, che per mio mezzo ne la prega di protezione, e la riverisce. Mi offro a' suoi cenni, la prego di ricordarmi riverente a M.re ed al Delegato, e Vice-Delegato: le ricordo le parti del Direttore, a me le protesto di essere

Rom.a 17. Giug.o 1840.

Di lei

Il Tuttissimo Ser.a

P. A. Micara